

Dopo l'apertura del sindaco di Torino, richiesta di matrimonio anche a Palazzo d'Accursio con il sostegno dei genitori

Coppia gay a Delbono: sposaci

Il sindaco: vorrei, ma serve una legge. Errani rassicura Caffarra sui Dico

«DELBONO sposaci». L'appello di una coppia gay arriva come lettera aperta alla buchetta di Flavio Delbono. Ma il sindaco declina: «Vorrei sposarvi, ma non c'è una legge nazionale che lo consenta». Niente matrimonio, neanche simbolico come quello che Sergio Chiamparino celebrerà a Torino. Intanto Vasco Errani non rinnega i Dico, ma inserisce nella Finanziaria un emendamento che richiama alla famiglia tradizionale.

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III

“Delbono sposaci”. “Vorrei, ma non posso”

La richiesta di due gay apre un caso. Il sindaco: la legge me lo vieta

SILVIA BIGNAMI

«Caro Delbono, sposaci», firmato: Maurizio Cecconi e Tomas Kutinjac, «coppia gay in cerca di un sindaco». Risposta: «Mi piacerebbe, ma manca una legge nazionale». Il botta e risposta si conclude in un nulla di fatto: il sindaco non può celebrare un matrimonio «vero», e sceglie di non celebrare nemmeno quello «simbolico», come invece farà il sindaco di Torino Sergio Chiamparino con una coppia lesbica. A Cecconi e compagno non resta che «la delusione» e una estrema richiesta: «Almeno ci incontri».

Stretto tra cattolici e laici del

Il precedente di Torino, dove Chiamparino ha detto sì a un atto simbolico

Pd, oltre che tra Curia e Cassero, Delbono prova a mantenersi in equilibrio e a disinnescare una mina pericolosa. Tutta colpa di una lettera aperta spedita ieri mattina al sindaco da Cecconi, consigliere nazionale di Arcigay e

presidente della Rete Laica, e dal suo fidanzato Tomas. «Ci sposi. La sua decisione di celebrare un'unione, per quanto simbolica, tra coppie omosessuali, sarebbe un limpido segnale alla politica nazionale». La coppia — in realtà già sposata simbolicamente da Valerio Monteventi in campagna elettorale, e «sposata» pure su Facebook — sogna di unirsi al Mambo (dove i due si sono conosciuti) allega alla richiesta la benedizione dei genitori, e addirittura il link a un sito internet ad hoc («Delbono sposaci»).

Il Pd, per non spaccarsi, sceglie il silenzio. Il segretario Pd Andrea De Maria si chiude dietro il no comment. Imbarazzato il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice, ex presidente di Arcigay: «Io sono ovviamente a favore delle unioni gay, ma non entro nel merito». Contrari i cattolici Pd. «Non sono favorevole. E' una richiesta impraticabile e contraddittoria» dice l'ex Dp Paolo Natali. E mentre il dipietrista Franco Grillini tira per la giacca Delbono — «rilanci le unioni affettive» — il primo citta-

dino sceglie la via di mezzo. E rispolvera una vecchia dichiarazione rilasciata sul suo blog in aprile: «Purtroppo manca ancora una legge nazionale che, come avviene in altri grandi paesi, garantisca parità di diritti e dignità alle coppie gay e lesbiche. Auspico che questa legge arrivi». Come dire: vorrei sposarvi, ma senza legge non posso.

«Delbono ha perso una occasione per fare una cosa grande e importante per tutto il paese» è il commento amaro che arriva da Antonella D'Annibale, che a Torino verrà sposata alla sua compagna da Chiamparino. Deluse

le associazioni Lgbt. Mentre Cecconi non si arrende: «Il sindaco non ci risponde e ci delude. Non gli avevamo chiesto una dichiarazione di principio, ma un atto simbolico. Poteva almeno aprirci le porte prima di dire no. Incontriamoci. Aspettiamo una chiamata». Ma da Palazzo D'Accursio arriva, attraverso il portavoce, un cortese no grazie.





Maurizio Cevenini, Sergio Lo Giudice, Flavio Delbono

